

Minke De Vries



Membro della Chiesa riformata, Minke De Vries è stata per quasi trent'anni priora della comunità di suore protestanti di Grandchamp (Svizzera), impegnandosi nel dialogo ecumenico a livello europeo. In Italia le Edizioni Paoline hanno pubblicato un suo libro: *Verso una gratuità feconda. L'avventura ecumenica di Grandchamp* (2008, euro 12,50)

Era nata il 16 giugno 1929, quattro giorni dopo Anna Frank, nei Paesi Bassi, da dove l'adolescente ebrea tedesca sarebbe partita per finire dissolta nel vento di Bergen-Belsen. L'esperienza della seconda guerra mondiale e la tragedia del popolo ebraico hanno segnato la vita di Minke (Domenica) de Vries, scomparsa il 19 ottobre scorso nella sua comunità di Grandchamp in Svizzera. «Quando il mondo è sconvolto, Dio agisce»: questa la convinzione fatta propria da suor Minke, sulla scia di tre donne della Chiesa riformata che nel 1940 erano andate a vivere sulle sponde del lago di Neuchâtel, dando vita all'embrione di quella che sarebbe diventata la Comunità di Grandchamp, una vita in comune nel celibato che troverà poi sostegno e riferimento nell'esperienza avviata da frère Roger a Taizé. Suor Minke arriva a Grandchamp nel 1956 e poco anni dopo viene inviata in una fraternità in Libano: là sperimenta concretamente il significato e la portata della riconciliazione e della ricerca della pace. Al ritorno in Svizzera, si prende cura delle novizie, poi affianca la fondatrice nella guida della comunità, fino ad assumere il ministero di priora nel 1970: ministero che svolgerà con saldezza e discernimento per quasi trent'anni. L'impegno ecumenico di suor Minke, la sua capacità di dialogo, la sua instancabile tessitura di legami di amicizia e fraternità l'hanno portata a

testimoniare assieme alla sue sorelle l'inedito di una vita monastica al cuore di una Chiesa nata dalla Riforma, l'hanno spinta su cammini impensabili nella ricerca dell'unità dei cristiani, fino a condurla dapprima a partecipare al Sinodo dei vescovi della Chiesa cattolica dedicato alla vita religiosa e poi, nel 1995, a redigere - prima donna e prima protestante -, su invito di Giovanni Paolo II, i testi di meditazione per la Via crucis al Colosseo.

Chi ha avuto il dono di conoscerla - come è capitato a chi scrive, in virtù dei legami fraterni tra la Comunità di Bose e quella di Grandchamp, intessuti fin dai primissimi passi del nostro monastero - è sempre rimasto colpito dalla sua radiosa risolutezza, dalla ferma dolcezza con cui affrontava le sfide che il Vangelo non cessa di porre a chi decide di seguire Gesù con

Testimone dell'inedito di una vita monastica al cuore di una Chiesa nata dalla Riforma, suor Minke è stata la prima donna e prima protestante a redigere i testi di meditazione per la Via crucis al Colosseo

radicalità, nella libertà e per amore.

Attraverso le molte e diverse esperienze della sua vita, suor Minke ha avuto un *cantus firmus*, una certezza di fondo sulla quale si innestavano le sue iniziative contro la quale si infrangevano le inevitabili difficoltà: «Siate testimoni della grazia! Riprendete semplicemente la strada dell'incontro e dell'amicizia! Vivete la gratuità feconda», era l'invito che amava ripetere e, soprattutto, che si sforzava di vivere giorno dopo giorno nell'oggi di Dio, consapevole che la grazia del Signore conosce anche un «caro prezzo» da pagare. Perché - sono ancora sue parole - «Dio ci chiede tutto, ma soprattutto ci dona tutto!».

Suor Minke, che tanto amava il popolo ebraico e che ha cercato di testimoniare con tutta la sua vita il Risorto, è entrata nella pace e nella luce del suo Signore in un giorno di *shabbat* che si apre sulla domenica di Resurrezione. Del resto, il suo nome di battesimo non era forse Domenica? È stata una donna di fede la cui vita ci ricorda che, oggi ancora, Dio chiede ai suoi testimoni di vivere come segni della sua misericordia, della sua pace, della sua riconciliazione tra le Chiese e nel mondo.

Guido Dotti
Monaco di Bose